

## LA MAGNA CHARTA GUALA BICCHIERI E IL SUO LASCITO

L'Europa a Vercelli nel Duecento  
a cura di Daniele De Luca e Saverio Lomartire

### IL PERCORSO DI MOSTRA

La mostra si suddivide in tre sezioni, collegate alla vita e al lascito del cardinale Guala Bicchieri (Vercelli, 1150 circa – Roma, 1227). La struttura originaria perimetrale di ARCA, recentemente inserita all'interno della ex chiesa di San Marco, è stata mantenuta, ma modificata e adattata per rispondere alle esigenze dell'allestimento. Un elemento importante dell'idea progettuale è stato quello di inserire, al centro dello spazio espositivo di Arca, un "sacello" per custodire l'oggetto più prezioso della mostra, la *Magna Charta*. Si tratta di un parallelepipedo chiuso su tre lati, oltre alla copertura, di colore rosso porpora in omaggio al cardinale ed in netto contrasto con il blu di tutto il resto della struttura. Infine, dopo varie ipotesi progettuali, si è giunti a definire le teche espositive. Tutte le teche, ad eccezione di quella contenente la *Magna Charta* e di quella contenente il *cofano del cardinale*, sono state pensate per essere parte integrante della mostra e parte della struttura di Arca, fino a fondersi con quest'ultima. Le teche *Magna Charta* e del *cofano*, invece, risultano più tradizionali per agevolarne l'osservazione a 360°. Tuttavia, entrambe vogliono inserirsi in maniera armonica nel percorso di mostra: la prima, al centro del sacello, di colore rosso come quest'ultimo e la seconda, collocata nell'ultima sezione del percorso di mostra, di colore blu come tutti i componenti dell'allestimento.

Il percorso di mostra comincia con un'esperienza immersiva dal forte impatto per stupire lo spettatore e attribuire gli strumenti necessari a comprendere al meglio quello che sta per vedere. Qui vengono ripercorsi i principali momenti storici della vita dell'illustre cardinale vercellese, fino ad arrivare alla coinvolgente scenografia riguardante l'Abbazia del Sant'Andrea, vista da particolari punti vista e con insolite prospettive.

Nella seconda parte della mostra sono esposte alcune delle principali opere della preziosa collezione del cardinale Guala Bicchieri. Il primo "oggetto" che il visitatore incontra è il *coltello eucaristico* di Guala Bicchieri, proveniente dalla Francia settentrionale o dall'Inghilterra (1200-1225 circa) e realizzato in ferro, argento con tracce di doratura, paste vitree colorate in cabochon e legno di bosso intagliato, in prestito dalle Civiche Raccolte di Arte Applicata del Castello Sforzesco Milano. Il coltello, tesoro di oreficeria, presenta pregevoli decorazioni sul manico, con le raffigurazioni dei dodici mesi, ed è legato alla "leggenda" circa il suo primo possessore. Secondo la leggenda il coltello apparteneva a Thomas Becket, il vescovo inglese ucciso nel 1170 dai sicari di Enrico II, e si tratterebbe anche dell'arma con cui sarebbe stato ucciso.

Il percorso procede con immagini e descrizioni che precedono ed introducono il sacello della *Magna Charta*. Entrando ci si trova in ambiente raccolto di colore rosso porpora, come se il visitatore entrasse in un'altra dimensione, luogo ideale per richiamare e catturare l'attenzione del visitatore. Qui si trova la *Magna Charta* firmata da Guala Bicchieri, proveniente dalla cattedrale di Hereford. La figura del cardinale vercellese è stata indispensabile per stabilizzare la situazione dopo la fine della guerra baronale, tra il futuro re di Francia, Luigi

VIII detto il Leone (1187-1226), ed i baroni inglesi ribelli contro re Giovanni detto Plantageneto o Senzaterra (1166-1216), e per la stesura di una nuova *Magna Charta Libertatum*.

Uscendo dal sacello, il percorso continua verso una grande teca espositiva che contiene tre documenti manoscritti. La *pergamena "super palacium comunis Vercellarum"* dell'Archivio Storico del Comune di Vercelli, datata 21 febbraio 1219 febbraio, nella quale il podestà di Vercelli Pruino de Incoardi, concede al cardinale Guala Bicchieri di deviare verso San Germano la roggia diretta alla città e di deviarla intorno alla chiesa ed alla casa che fece costruire a Sant'Andrea, riconducendola poi nel suo letto. Il Comune, inoltre, dona al cardinale alcune case e quaranta lire pavesi per un indennizzo. Il *codice manoscritto*, volume I de *I Biscioni*, risalente al XIV secolo e proveniente dell'Archivio Storico del Comune di Vercelli ci conduce all'importante università a Vercelli. Il *concordanze bibliche*, codice miniato attribuito all'abate Tommaso Gallo, primo abate di Sant'Andrea, proveniente dalla Biblioteca diocesana Agnesiana dell'Arcidiocesi di Vercelli. In questa sezione di mostra, vi si trova anche un ritratto del cardinale Guala Bicchieri, di ambito piemontese, olio su tela, risalente alla metà del XIX secolo.

Proseguendo il percorso, si fiancheggia l'esterno del sacello centrale e si possono ammirare gli *smalti limosini*, appartenuti al prelado vercellese, di cui troviamo esposti nove medaglioni con raffigurazioni tipiche del bestiario medievale. I preziosi medaglioni, realizzati a Limoges tra il 1220 ed il 1225 circa in rame traforato, sbalzato, inciso e dorato e con smalto *champlevé*, provengono dal Museo Civico d'Arte Antica di Torino, a Palazzo Madama. Dalla parte opposta al sacello, in corrispondenza agli smalti di *Limoges*, vi sono collocate alcune immagini delle lunette dei portali dell'abbazia di Sant'Andrea.

Si giunge, infine, nell'ultima sezione della mostra. Qui trova la sua collocazione il celebre *cofano*, proveniente da Palazzo Madama, utilizzato dal cardinale come baule da viaggio per gli arredi liturgici, le oreficerie ed i documenti che portava con sé durante gli spostamenti. Si tratta di un prezioso scrigno, realizzato a Limoges tra il 1220 ed il 1225 circa in legno di noce verniciato e tela di canapa grigia, con l'utilizzo di rame traforato, sbalzato, cesellato, stampato, inciso e dorato e con smalto *champlevé* e paste vitree. Di fronte al *cofano* di Guala Bicchieri vi sono altri due documenti manoscritti, esposti in una teca inglobata nella parte terminale del sacello. Si tratta di una parte di testamento del cardinale, sempre proveniente dalla Biblioteca diocesana Agnesiana, del 1217 e di un documento del 1611, proveniente dall'Archivio Storico dell'Arcidiocesi di Vercelli, legato all'apertura dell'urna funeraria. L'ultima parte della mostra, infatti, ospita i documenti più recenti in ordine cronologico, legati alla morte del cardinale ed al suo lascito. Il *testamento* di Guala Bicchieri, è una pergamena del 29 maggio 1227 ed è conservata presso la Biblioteca diocesana Agnesiana, mentre il *documento dell'urna* di Guala Bicchieri risale al 1611. A firma di padre Malletto, abate di Sant'Andrea nel 1611, la pergamena riporta come quella fosse la collocazione dei resti terreni del fondatore della basilica. La pergamena è inserita all'interno del faldone n.14 delle *Provisiones (1830-1832)*. Il documento delle *Provisiones* a firma dell' Arcivescovo di Vercelli Mons. Giuseppe Maria Grimaldi, riporta la ricognizione delle ossa. Quest'ultimo venne scritto in occasione dell'apertura dell'urna funeraria di Guala Bicchieri, rinvenuti grazie ai restauri del 1823 a firma del conte Carlo Arborio Mella.

Infine, in questa sezione, è possibile osservare un altro ritratto del cardinale, olio su tela di notevoli dimensioni, risalente alla seconda metà del XVII secolo, forse del noto G.B. Vicolongo e imponente cornice dell'ebanista P.F. Bartolino e leggere alcuni spunti di riflessione sul lascito del cardinale Guala Bicchieri, sia dal punto di vista materiale, sia dal punto di vista immateriale e culturale.

Uscendo dalla mostra, uno sguardo alla scenografica architettura e pittura gotica dell'ex chiesa di San Marco merita le dovute attenzioni.